

# DER SPIEGEL

12.06.2026

## Prepararsi per il giorno X

*Lars Klingbeil e Bärbel Bas dell'SPD devono fare i conti con un partito frustrato. All'interno del partito si specula già sui possibili successori. Tra questi figurano volti noti*



*Di Sophie Garbe, Andreas Niesmann*

Esistono ancora, gli appuntamenti piacevoli per Lars Klingbeil. Come lunedì sera in un tendone vicino alla Cancelleria. Una rivista di PR assegna dei premi ai politici, il veterano dell'SPD Franz Müntefering riceve il riconoscimento per la sua opera di una vita. Klingbeil tiene il discorso di elogio. Racconta di come è entrato nel Bundestag nel 2005, come sostituto a metà legislatura – e con un piercing al sopracciglio. «Lars è della Juso», lo aveva presentato l'allora capogruppo Müntefering alla sua prima riunione di gruppo. «E si vede.» Il pubblico ride. Klingbeil ha in serbo un'altra battuta. «Una volta hai detto che la presidenza dell'SPD è la carica più bella dopo quella del Papa», dice rivolgendosi al «caro Franz». «Bärbel e io ti abbiamo creduto.» A quel punto Klingbeil non può fare a meno di ridere.

Quella che si supponeva essere «la carica più bella dopo quella del Papa» è diventata un incubo per Klingbeil e la sua co-leader Bärbel Bas. Nei sondaggi l'SPD si attesta tra l'11 e il 13 per cento. Il crollo sotto la soglia del 10 per cento sembra attualmente più vicino rispetto al magro 16,4 per cento che i compagni hanno ottenuto alle ultime elezioni federali. E già quello era un risultato storicamente negativo. Non si intravede alcuna ripresa. La coalizione nero-rossa ha annunciato un pacchetto di riforme; entro la pausa estiva i partner di coalizione vogliono concordare i punti chiave. Ma già ora i capi di governo socialdemocratici minacciano di non sostenere i tagli ai loro bilanci. E in Meclemburgo-Pomerania

Anteriore, Sassonia-Anhalt e Berlino i compagni temono che i tagli e le riforme poco incisive possano rovinare loro la campagna elettorale.

Tutti gli occhi all'interno dell'SPD sono ora puntati sui due presidenti di partito: Bas e Klingbeil riusciranno a negoziare compromessi accettabili con l'Unione? A convincere i propri compagni? A trovare una narrativa convincente? E soprattutto: cosa succederà se falliranno? Quanto sia grande la preoccupazione nel partito si può attualmente leggere nelle associazioni regionali. Nel giro di pochi giorni, diversi leader dell'SPD dei Länder hanno preso la parola per dare sfogo alla loro frustrazione. Steffen Krach, ad esempio, candidato di punta dell'SPD per le elezioni del Parlamento di Berlino, ha dichiarato di non guardare con ottimismo alle riforme annunciate. «Chi risparmia sui sussidi per l'alloggio e sugli assegni parentali, aumenta i costi del biglietto unico per la Germania e vuole bloccare un aumento del Bafög già annunciato», non sta mettendo insieme un pacchetto di riforme, ha detto Krach allo SPIEGEL. Non vede alcun processo di riforma, secondo Krach, ma solo proposte di tagli.

Anche il sindaco di Brema, Andreas Bovenschulte, ha già espresso il suo malcontento. «L'insicurezza dei cittadini su ciò che sta accadendo a Berlino è palpabile», ha affermato. «Al momento siamo campioni del mondo negli annunci. Il programma di riforme più grande e completo degli ultimi decenni: non ci accontenteremo di meno», ha aggiunto. «Chi suscita tali aspettative aumenta il rischio di non poterle soddisfare alla fine.» Bovenschulte, che attualmente presiede il Bundesrat, ha avvertito: proposte come una riforma fiscale non finanziata o misure di risparmio nell'assistenza andrebbero a carico anche dei Länder. «Non ci uniremo sicuramente a questo.»

Le critiche all'interno dell'SPD sono dure e forti. Dimostra quanto sia ormai pessimo il clima all'interno del partito. Molti compagni e compagne sono arrabbiati. Per il fatto che la coalizione parli costantemente di riforme, ma non presenti alcun progetto. Per il fatto che il dibattito si concentri finora su prestazioni come l'indennità di alloggio e il sussidio parentale, invece che, ad esempio, sul mettere sotto pressione i redditi e i patrimoni elevati. E sul fatto che non ci sia alcuna idea su come la situazione possa migliorare dopo i tagli e le riduzioni.

Per i due presidenti dell'SPD questo è un dilemma: da un lato devono trovare compromessi con CDU e CSU. Dall'altro, i propri membri accusano già ora la leadership dell'SPD di sottomettersi troppo al partner di coalizione. A ciò si aggiunge la pressione delle tre imminenti elezioni regionali di settembre: nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore, per l'SPD si tratta di difendere la presidenza del Land. A Berlino, il partito lotta per riconquistare il Rotes Rathaus. E in Sassonia-Anhalt si sta sforzando, non per la prima volta nella sua storia, di non essere espulsa dal parlamento regionale. Nei sondaggi il partito sfiora lì la soglia di sbarramento del cinque per cento.

Se l'SPD dovesse ottenere risultati deludenti a settembre, scendendo addirittura sotto il cinque per cento in Sassonia-Anhalt, l'umore potrebbe ribaltarsi. I due presidenti dovrebbero trovare uno sfogo per la frustrazione crescente. Alcuni sperano che Klingbeil e Bas rinuncino allora alla presidenza del partito. Ma i due sarebbero disposti a farlo? Soprattutto nel caso di Klingbeil, molti compagni e compagne ne dubitano. L'uomo della Bassa Sassonia ha concentrato su di sé più potere di qualsiasi altro capo di partito dai tempi di Sigmar Gabriel. Eppure, fin dall'inizio c'erano state voci che avevano messo in guardia dal combinare la carica di governo con la presidenza dell'SPD. Molti scettici si sentono ormai confermati. Oltre ai loro ministeri, Bas e Klingbeil avrebbero a malapena tempo per il lavoro di partito, si dice all'interno dell'SPD. A riprova di ciò, internamente si citano ad esempio le riunioni del comitato esecutivo del partito. I due leader dell'SPD, a causa dei loro agende fitte di impegni, si preparerebbero a malapena, riferiscono i membri. Spesso sembrerebbero disorientati, non darebbero alcun impulso. Il comitato esecutivo cadrebbe in

letargia. In passato Klingbeil arrivava alle riunioni degli organi con idee proprie, dice uno che è lì da tempo. «Oggi è in modalità sopravvivenza.»

La leadership del partito non riesce quindi a trovare una narrazione unitaria su ciò che l'SPD voglia effettivamente ottenere nel processo di riforma, si dice nel partito. I due presidenti inviano segnali diversi: uno avverte che senza tagli non si va avanti. L'altra avverte che lo Stato sociale non deve essere svuotato. Allo stesso tempo, anche i critici di Bas e Klingbeil ammettono che i presidenti non sono gli unici responsabili dei problemi dell'SPD. E quasi nessuno crede che un cambio di leadership migliorerebbe improvvisamente tutto. Si vede che l'attuale assetto non è favorevole, dice un membro di spicco del partito. Ma questo non significa affatto che cambiarlo ora sarebbe d'aiuto.

Soprattutto perché si pone la domanda: chi potrebbe mai sostituire Klingbeil e Bas?

In ogni caso, sono iniziate le simulazioni per il giorno X, un possibile dimissioni dei leader: il ministro della Difesa Boris Pistorius, che da anni è in testa alle classifiche di popolarità, è il primo nome citato al di fuori del partito. All'interno dell'SPD, però, quasi nessuno crede che l'uomo della Bassa Sassonia lo voglia ancora. Pistorius si tiene in gran parte fuori dalla routine politica quotidiana della coalizione. Alcuni nel partito puntano quindi su Anke Rehlinger. Lei è l'unicorno dell'SPD – una ministra presidente socialdemocratica che governa ancora con la maggioranza assoluta nel Saarland. Ma Rehlinger non vuole andare a Berlino, già solo per la distanza. Ogni appuntamento nella capitale comporta un viaggio di un giorno da Saarbrücken. Secondo il suo entourage, sarebbe quasi impossibile da gestire. Soprattutto perché anche la Rehlinger dovrà affrontare le elezioni regionali il prossimo anno.

Anche Manuela Schwesig è considerata una candidata alla presidenza del partito. La sua ambizione è grande, così come la sua autostima. L'ex ministra della Famiglia ha esperienza nella politica federale. E all'interno dell'SPD ha la reputazione di negoziatrice implacabile. A settembre Schwesig dovrà difendere la sua carica di ministra presidente nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore. Se dovesse ottenere un buon risultato e riuscire a governare con una maggioranza democratica nonostante il rafforzamento dell'AfD, nell'SPD nulla andrebbe più avanti senza di lei. Schwesig sarebbe allora la candidata naturale per tutte le possibili cariche di alto livello – fino alla candidatura di punta per le prossime elezioni del Bundestag. Al momento, però, i socialdemocratici nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore sono molto indietro rispetto all'AfD. E anche se Schwesig recuperasse qualche punto, dopo le elezioni dovrebbe prima formare un governo. Ciò sarà già abbastanza difficile, poiché l'attuale coalizione rosso-rossa potrebbe perdere la maggioranza. Negoziare un governo di minoranza potrebbe richiedere settimane, se non addirittura mesi – ammesso che ci si riesca. Che Schwesig, in questa situazione, trovi ancora il tempo di perseguire ambizioni politiche a livello federale è considerato irrealistico a Schwerin. In prospettiva, però, bisognerebbe fare i conti con lei.

Qualcuno che avrebbe tempo è Alexander Schweitzer. Il perdente delle elezioni della Renania-Palatinato continua come capogruppo nel Landtag di Magonza. Ma è anche vicepresidente del partito federale. Una sconfitta elettorale non è proprio un trampolino di lancio. Schweitzer non sarebbe però il primo ministro presidente non rieletto a fare ancora qualcosa nel partito federale. Sigmar Gabriel ha guidato l'SPD per quasi otto anni dopo la sua sconfitta come capo del Land della Bassa Sassonia, Peer Steinbrück è diventato ministro delle Finanze e poi candidato alla cancelleria nonostante la batosta elettorale in Renania Settentrionale-Vestfalia.

E poi c'è Hubertus Heil. Il ministro del Lavoro di lunga data e il capo del partito Klingbeil sono legati da un'intima avversione. Klingbeil non voleva quindi vedere Heil né nel gabinetto né alla guida del gruppo

parlamentare. Dalle ultime elezioni federali, Heil è un semplice deputato, nonostante la sua esperienza e i suoi soli 53 anni. All'interno dell'SPD sono certi che Heil non basterà a lungo termine. Molti nel gruppo parlamentare hanno l'impressione che stia solo aspettando un'occasione per tornare in prima linea. Ad alcuni deputati è rimasta impressa una sua apparizione dopo le elezioni regionali in Renania-Palatinato. Due giorni dopo le elezioni, Heil si sarebbe fatto sentire per primo durante la riunione del gruppo parlamentare e avrebbe parlato della situazione dell'SPD. «Come se lì non ci fosse un deputato, ma il presidente del gruppo», racconta una compagna. Anche pubblicamente Heil aveva preso la parola allora: «Il partito oggi sembra troppo noioso, troppo compassato», aveva detto. «Deve aprirsi e non ruotare solo su se stessa. Per questo servono leadership e carattere.» Sembrava che qualcuno si stesse già posizionando come alternativa. Quasi nessuno ritiene che Heil sia in grado di spodestare i presidenti di partito o il capogruppo Matthias Miersch. Per questo sarebbe troppo leale, dicono coloro che lo conoscono bene. Ma se venisse chiamato, Heil sarebbe probabilmente pronto.

Alla fine potrebbe essere proprio questo a salvare Klingbeil e Bas. Se nessuno si fa avanti, se nessuno si propone come alternativa, potrebbero rimanere alla guida del partito anche oltre l'autunno. Ma la verità è anche questa: più i due leader sono impopolari nel loro partito, più imprevedibili possono diventare le dinamiche. A volte bastano piccoli sassi, lanciati al momento giusto, per scatenare un'intera valanga. Hubertus Heil sta attualmente lavorando sulla sua forma fisica e ha scritto un libro. «L'attacco degli autocrati», questo il titolo. Secondo l'annuncio della casa editrice, in esso intende indicare come la democrazia possa essere difesa dai suoi nemici interni ed esterni. L'uscita è prevista per l'inizio di ottobre – meno di due settimane dopo le ultime elezioni regionali di quest'anno. Che coincidenza.